

LA SETTIMANA DELLA MESSA

Mi ha sempre preoccupato, alla domenica, la massa dei miei comparrocchiani che assiste amorfa, passiva, alla Messa. Per rimediarvi, sono andato d'accordo col mio collega e abbiamo chiesto, assieme, all'Arciprete di lasciarci fare un esperimento nostro. Permesso ottenuto. Ed eccoci al lavoro.

Dovevamo predicare, il mio collega ed io, il Mese di Maggio. E ci abbiám fatto dentro un corso popolare di Liturgia, che ha incominciato a suscitare dell'interessamento nel pubblico sempre numeroso a questa cara pratica.

Giunti alle soglie della terza settimana, ecco l'annuncio della « *Settimana sulla Messa* ». Un bel manifesto murale, moderno e vistoso, alle porte della chiesa (il mio collega è un artista in questo). Un invito particolare fatto a tutte le Messe della domenica, con i principali richiami dogmatici sulla Messa. E, accanto al pulpito, alta sulla gente, ma non troppo, una tavola preparata: la tovaglia (non d'altare, ma da tavola proprio), un calice, due pani ben rilevati, un messale aperto su di un cuscino. Così, per tutta la domenica. Un richiamo visivo.

Il lunedì sera, chiesa piena. Faccio la storia della Messa. Traccio le linee architettoniche del rito. Seguo il magnifico libro del P. PARSCH, *Conferenze sulla Messa* (ed. Morcelliana, Brescia).

Il martedì sera, ecco la novità. Quando io mi affaccio dal pulpito, il mio collega, parato, esce con tutto il piccolo clero, porta il calice sulla tavola preparata, si siedono tutti attorno ad essa. I ragazzi son posti in basso, così da lasciar vedere il piano della mensa. I banchi degli uomini sono stati così disposti che tutti, stando seduti, possono veder bene.

Incomincio. Traccio, bene, le linee della Messa dei catecumeni: culto di preghiera, culto di lettura. Poi mi fermo. Richiamo l'attenzione di tutti all'altare-tavola. Il mio collega si alza, e incomincia a svolgere il rito della Messa dei catecumeni. Lentamente. Fermandosi ad ogni singola parte. Ed io spiego: annuncio il rito, lo inquadro nelle linee già date, ne rilevo il significato. La visita ai tre Signori. Il Confiteor, scena di tribunale: Il bacio. Il Kyrie. Il Gloria... Le braccia distese. I tre Signori rispondono: il Padre (l'Epistola. E leggo quella del giorno); il Figlio (il Vangelo - perchè in piedi - nella Messa cantata - i tre segni di croce...); lo Spirito Santo (la predica). Rispondiamo col Credo... Il pubblico è lì. Teso. Attento. Quelli degli angoli e quelli degli altari laterali si sono fatti fuori, vicino ai banchi, in piedi, per vedere meglio... In mezz'ora s'è fatto tutto. Un pensiero alla Madonna. E fuori.

Il mercoledì, il pubblico s'è fatto più numeroso. Gli uomini e i giovani, soprattutto, si son fatti più fitti. Usciamo e ci di-

sponiamo come ieri sera. Traccio le linee dell'Offertorio. Insisto sul significato dei vari riti. Il mio collega li svolge lentamente; di nuovo, io spiego. Le donne e i soci di Azione Cattolica hanno in mano, aperti, numerosi messalini. Ma altri desidererebbero farlo.

E il giovedì, ecco, alle porte della chiesa, due banchi carichi di Messalini. Di vario tipo e autore. Di vario prezzo. Quotidiani e festivi. Svolgo la lezione, drammatizzandola, sulla Consacrazione. All'altare si svolge il rito. (Alla Consacrazione, al suono del campanello, qualche pia donna fa per mettersi in ginocchio. Ilarità nel pubblico, subito repressa. È il punto della Messa meno conosciuto. Attira maggior attenzione. Alla fine, i Messalini scompaiono dai due banchi. Altri si prenotano. Per i più poveri, il Consiglio parrocchiale, che se ne rende garante, inizia una rivendita *a rate*.

Il venerdì, colmo completo. Spieghiamo e svolgiamo il rito della Comunione. Il sacerdote distribuisce le particole ai ragazzi del piccolo clero, stretti attorno all'altare. Proprio come un pasto. La cosa fa impressione. Molti capiscono. Da alcune sere, notiamo nel pubblico faccie nuove, sconosciute, operai, professionisti, gente, perfino, d'altre parrocchie che ne hanno sentito parlare, sul lavoro, in ufficio. Dopo la funzione, sul sagrato, commenti e proposte.

Il sabato, concludiamo. « *Come partecipare alla Messa* » è il tema. Parte per parte, riprendo le linee del rito. Ora sanno, capiscono, seguono. Parlo della loro partecipazione attiva alle singole parti. Un accenno alla Messa cantata. Un invito alla Messa dialogata festiva.

E la domenica, alla Messa più affollata, incominciamo a raccogliere i frutti della settimana. Alla Messa delle 8, tutti i membri dell'Azione Cattolica e i ragazzi dell'Oratorio (preparati lungo la settimana) rispondono insieme e ad alta voce a tutte le domande e gli inviti e i saluti del sacerdote, mentre un giovane legge, ad alta voce, le parti mobili. Ci sono tanti Messalini, in giro, anche tra gli uomini. Un rincrescimento: « Il prete va un po' in fretta e non ci si riesce a stargli dietro bene. Questa Messa come passa presto!... È proprio una celebrazione. Una cosa viva. Attiva. Interessante ».

Alla Messa delle 12 — quella più affollata di cristiani... *della diàspora* — un sacerdote, dal pulpito, spiega con brevi accenni il rito, legge le parti principali, guida le poche preghiere comuni. Il pubblico, di solito così vago, distratto, assente, si fa attento, tiene gli occhi rivolti all'altare, canta, prega. Vive...

Continueremo così ogni domenica. Ho l'impressione che la Messa non sarà più una condanna settimanale, un peso, ma un rito, una preghiera, un sacrificio comune.

(Brescia)

Sac. DOMENICO BONDIOLI